

FRANCO MIRABELLI (PD)

Data Stampa 2053-Data Stampa 2053

«Naturale

Data Stampa 2053-Data Stampa 2053

confrontarsi

Ma la coalizione  
si rafforzerà»

«Sulla vicenda palestinese è normale ci sia una sensibilità grande di fronte agli orrori cui abbiamo assistito a Gaza e in Cisgiordania. Sarei stupito se a sinistra non ci fosse voglia di reagire». Franco Mi-

rabelli è vicepresidente dei senatori del Pd. Da qualche anno non può partecipare fisicamente alla vita politica a causa della Sla, ma continua a seguire tutto ciò che accade, ed è una voce molto ascoltata nel partito. a pagina 3 **Rossi**

# «Tema importante Giusto confrontarsi Ma la coalizione saprà resistere»

Mirabelli: folle non rivendicare il lavoro fatto

**Modello da difendere  
Abbiamo governato  
bene, ora tutti uniti per  
«innamorarsi ancora»  
Primarie utili alla  
partecipazione, ma serve  
un programma comune:  
non siano strumento per  
risolvere le beghe interne**

Chi è



● Franco Mirabelli, in una foto d'archivio, è vicepresidente dei senatori del Pd e dirigente storico del partito milanese

L'intervista

di **Giampiero Rossi**

«Sulla vicenda palestinese è normale ci sia una sensibilità grande di fronte agli orrori cui abbiamo assistito e assistiamo a Gaza e in Cisgiordania. Sarei stupito se a sinistra non ci fosse voglia di reagire». Franco Mirabelli è vicepresidente dei senatori del Partito democratico e un dirigente cresciuto nel partito milanese. Da qualche anno non può partecipare fisicamente alla vita politica a causa della Sla, la malattia che progressivamente lo ha costretto all'immobilità. Ma continua a seguire tutto ciò che accade con immutata attenzione e lucidità, ed è una voce molto ascoltata nel partito. Comunica attraverso un lettore ottico ed è così che è stata composta questa intervista sul passaggio delicato del centrosinistra milanese e in particolare del suo Pd.

**Mirabelli, che idea si è fatto sull'ormai perdurante polemica interna al centrosinistra, e al Pd in particolare, sul gemellaggio Milano-Tel Aviv?**

«La direzione metropolitana del Pd ha votato per sospendere il gemellaggio. Det-

to questo, l'approvazione dell'ordine del giorno che ha l'obiettivo di riunire le città per la pace mi pare possa e debba impegnare Milano a lavorare per la pace».

**A un anno dalle elezioni, che rischi comporta questa lacerazione?**

«Parlare di lacerazione mi pare troppo. Credo serva, come chiede il sindaco, un chiarimento che può e deve essere una opportunità. Ma continuo a pensare che in questi anni di governo del centrosinistra si sia consolidata una idea della città che l'ha migliorata e ha consentito di ottenere importanti risultati per Milano e chi la abita. L'unità della coalizione trova e troverà lì fondamenta solide».

**Come si può ricomporre questo fronte per l'ultimo anno di amministrazione?**

«Si è già avviato un percor-



so di discussione per costruire la proposta della coalizione per la città, consapevoli dei problemi nuovi a cui dobbiamo fare fronte: dal caro affitti, alle risorse per dare sostegno a chi ha più bisogno, fino all'ulteriore sviluppo delle politiche per incrementare i servizi di trasporto pubblico e la mobilità dolce e sostenibile. Sono sicuro che sulle cose fatte e quelle da fare la coalizione troverà le sue ragioni».

**La coalizione richiede la coesistenza di anime politiche diverse: può essere che a Milano si arrivi a uno scenario diverso da quello che sta costruendo il centrosinistra a livello nazionale?**

«Si deve lavorare per confermare la coalizione che governa Milano, senza rinunciare a provare, a partire dalle idee, ad allargarla a chi sul territorio si organizza e partecipa».

**Ed è necessaria una «discontinuità» rispetto al decennio di Sala?**

«Penso che Beppe Sala abbia governato bene e dato molto a Milano. Il centrosinistra sarebbe folle a non rivendicare i risultati raggiunti. Dopodiché, chi governerà avrà di fronte problemi nuovi e nuove opportunità. Il titolo che il Pd ha scelto per il proprio lavoro sul programma, "Innamorarsi ancora", rende l'idea del messaggio che dobbiamo lanciare».

**In campo per il centrosinistra ci sono già diversi candidati di spessore, non c'è il rischio che le eventuali primarie possano diventare un'ulteriore momento di lacerazione?**

«Le primarie sono sempre state un'occasione di partecipazione. Deciderà la coalizione se e come farle. Deve essere chiaro che prima è necessario avere un programma comune per la città, le primarie non sono uno strumento per risolvere le beghe interne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA